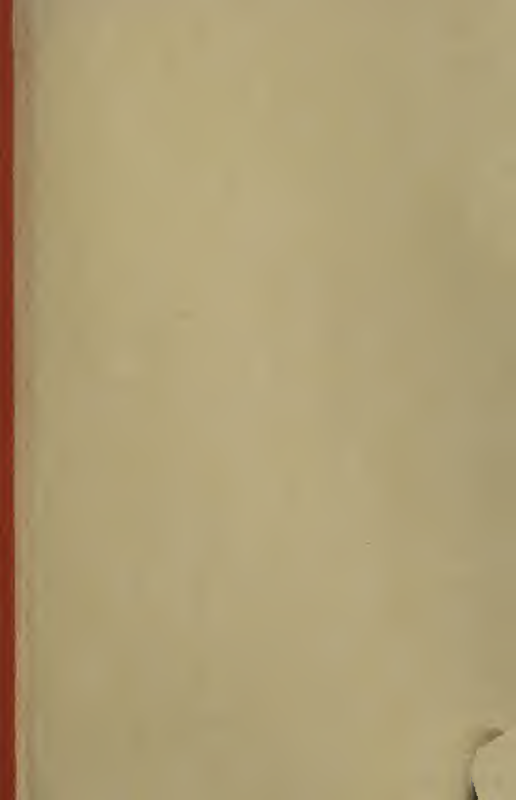


BIBL. NAZIONALE  
CENTRALE-FIRENZE

1369

30





369  
30

Estrat. degli ATTI DEI GEORGOFILI  
Nuova Serie, T. X.

---

# MEMORIA

PRESENTATA

**AL MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO**

PER

**DELIBERAZIONE E NELLO INTERESSE DELL'ACCADEMIA**

**DEI GEORGOFILI**

---

---

Firenze , Tip. Galileiana di M. Cellini e C.

---

**Illustrissimo Signore.**

Quando la R. Accademia de' Georgofili, mediante Officiali indirizzate dal senator Prefetto di Firenze nell' 11 agosto e nel 6 ottobre dell'anno decorso, fu dal Ministero di Agricoltura e Commercio invitata ad esibire tutti i documenti spettanti alla sua fondazione, ai suoi statuti, ai suoi assegnamenti, ai suoi studi, alle sue operazioni, essa ne fu oltremodo lieta e si affrettò a soddisfare nella più ampia forma tal desiderio, confidando che tanto lo scopo della dimanda, quanto il suo risultamento, non potessero avere che un effetto sommamente benefico e al proprio nome e al proprio destino.

E che l'Accademia non s'ingannasse, lo dimostrò chiaramente l'essere ad essa serbata dal concorde sentimento del Ministero, della Commissione parlamentare e della camera de' Deputati, nel bilancio previsto del corrente anno, quella stessa dote che per lo innanzi

godeva, mentre vistosi risparmi si operavano intorno ad istituti congeneri. Nè questo riguardo è da attribuirsi a maggior suo merito scientifico rispetto a tali istituti, non meno di essa illustri, ma piuttosto alla governativa sua istituzione, alla indole essenzialmente pratica de' suoi studi, e forse più che altro alla modestia della dote stessa. E parvero tutti questi suoi titoli riconosciuti anche nella discussione cui nella Camera de' deputati diè luogo il minor favore che alcuni di tali istituti temevano di vedersi riserbato nel bilancio medesimo. Il fine bensì che questa discussione ebbe nella tornata del 3 febbrajo mediante l'adozione di un Ordine del giorno, col quale il Ministero era richiamato a proporre entro l'anno una legge che stabilisse in modo generale e definitivo la condizione dei corpi accademici, pose di nuovo in forse su' propri destini quest'Accademia, che credè di non dovere attendere che la legge venisse proposta senza aver prima richiamata la considerazione del Ministero su quelle circostanze che sembrerebbero doverla guarentire dal pericolo minacciato alla propria esistenza. Ecco dunque ciò che essa vuol ricordato.

L'Accademia de' Georgofili, quantunque sia istituzione governativa, e come tale certificata dalla pubblica proprietà della sua residenza, dalla erariale fonte degli annui e degli straordinari proventi suoi, dalla regia nomina del suo Presidente, e dalle importanti incumbenze di cui dai vari Ministeri venne di continuo onorata, è ben lontana dal disconoscere che come da un decreto ebbe sanzione, può da una legge vedersela tolta. Ritene bensì che una legge, nel toglierle una tal sanzione e per necessaria conseguenza quegli elementi di vita che ne dipendono, non farebbe che pronunziarne la soppressione assoluta. E che una tal sorte fosse per riuscire amara

all'Accademia destinata a soffrirne gli effetti, sarà facile a comprendersi. Ma se men ovvio, assai più degno di ponderazione si è, che il sopprimere un'Accademia ormai assicurata da più che un secolo di esistenza; giustificata dai 48 volumi de'suoi Atti; ricca di tradizioni; incoraggiatrice d'ogni rurale progresso, mediante cinque premi, un de'quali dovuto a un sovrano decreto e gli altri alla privata generosità di un conte Alberti, e di un Prof. Cuppari, e mediante il frutto di un capitale di lire 44,760, lasciato per testamento dal marchese Garzoni per essere adoperato a oggetto di pubblica utilità; e infine diffonditrice di quelle più sane dottrine agrarie, economiche e, diciamolo pure, anche politiche, che hanno non poco contribuito alla floridezza, alla gloria e alla libertà della Toscana, sarebbe una non lieve iattura agl'interessi generali della civiltà, della scienza e della nazione, e a quelli speciali della provincia.

Al Ministero di Agricoltura e Commercio fu già rimesso, insieme con gli altri documenti richiesti dalle citate Officiali, un libro intitolato *Degli studi e delle vicende della R. Accademia de' Georgofili*. Questo libro può porgere un'idea abbastanza chiara della estensione, importanza e utilità pratica dello scopo, degli studi, e de' lavori di quell'Accademia. Ma infino esso non è che un epilogo per la parte storica, e un indice per la parte scientifica: e il vero ed integro valore della istituzione nostra non potrebbe essere sufficientemente apprezzato fuorchè da chi l'avesse seguita attentamente nella intenzione, nella costanza e nella profondità delle discussioni con cui ha non solo propugnati speculativamente, ma anche fatto trionfare sperimentalmente i più fecondi principii, e più che altro ne' certi e stabili effetti che il suo influsso ha operati. Può infatti



asserirsi che ognuna delle più proficue pratiche agrarie, ognuna delle migliori riforme legislative, ognuna delle più benefiche istituzioni effettuate in Toscana da un secolo a questa parte, ebbero cuna e fomento in quest'Accademia. Ivi ebbe i suoi promotori l'uso della vaccinazione, la fondazione delle casse di risparmio, la diffusione delle società tontine, la creazione di quelle di orticoltura, la miglior tutela degli esposti, l'ordinamento della statistica, la erezione di cattedre d'economia, il regolamento del catasto, la riforma del sistema ipotecario, la istituzione degli asili infantili, il mutuo insegnamento, la istruzione de' campagnuoli; ivi ebbe i suoi più validi propugnatori l'utilità delle scuole tecniche, l'interesse delle popolazioni agricole, la opportunità del credito fondiario, il riparo contro l'indigenza, l'abolizione delle comandate o servitù rusticali verso le comuni, la edificazione di case pe' poveri; ivi ebbero i primi eccitatori le leggi leopoldine, il bonificamento delle Maremme, la riattivazione delle miniere, le leghe doganali italiane, le pubbliche mostre industriali, le franchigie commerciali e frumentarie, la libera concorrenza, la proprietà letteraria, i miglioramenti delle carceri e degli spedali. Chi infine riandasse i lavori degli ultimi quindici anni, dovrebbe ravvisare come perfino quelle massime che formarono la educazione politica della Toscana, e quello spirito che finì col riuscir sì fecondo pel costituzionale e nazionale riordinamento della patria comune, fossero opera dello influsso esercitato da quest'Accademia quando la sua aula fu la sola tribuna che, dopo quella efficacissima di Torino, rimanesse all'Italia.

L'Accademia, dopochè nel porre in luce tali fatti, ha adempiuto questo che credeva stretto dovere verso sè medesima nell'interesse della propria preservazione,

attende con fiducia la legge che può essere per lei sentenza di vita o di morte.

I sottoscritti nel presentare a VS. Ill.<sup>ma</sup>, in nome dell'Accademia e per sua speciale deliberazione, questa Memoria, si pregiano segnarsi

*Firenze*, li 8 marzo 1863

*Il Presidente*

C. RIDOLFI.

*Il Segretario degli Atti*

E. RUBIERI.

99 962490





